

**I consigli
della
redazione**

Nick Hornby
Sono tutte storie
(Guanda)

Jennifer Egan
Guardami
(Minimum fax)

Thad Ziolkowski
Tempeste
(e/o)

Il romanzo

Amore in Corea del Nord

Adam Johnson

Il signore degli orfani

Marsilio, 560 pagine, 21 euro



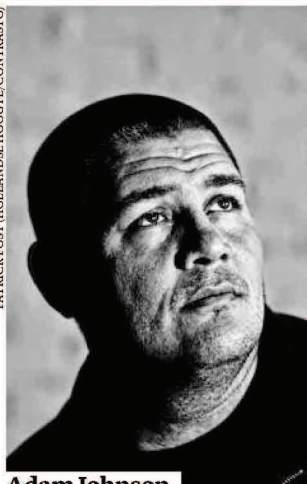
La Corea del Nord, il "regno eremita" dello stalinismo e uno dei paesi più arretrati e isolati del mondo, è anche un luogo in cui la finzione narrativa - cioè la mitologia creata dal regime - regna sovrana. O almeno è così che Adam Johnson descrive la dittatura comunista nel suo nuovo e appassionante romanzo, *Il signore degli orfani*, che racconta le picaresche avventure di Jun Do. Il protagonista è un soldato che diventa prima rapitore e poi agente di sorveglianza e cerca di sopravvivere all'insidiosa burocrazia di regime.

Ambientato nel recente passato, quando il paese era ancora governato con il pugno di ferro dall'eccentrico dittatore Kim Jong-il, il romanzo evoca un mondo orwelliano in cui i miti alimentati dal regime e inculcati nella popolazione attraverso una propaganda martellante diventano una cornice narrativa che condiziona la vita di ogni individuo.

Come in molte altre opere ambientate in società repressive o tormentate, Johnson usa le tecniche del realismo magico per creare uno specchio allucinatorio dove la realtà stessa supera l'immaginazione.

L'eroe di Johnson, Jun Do, si trasforma da strumento dello stato - con l'incarico ufficiale di rapire un lungo elenco di persone e intercettare le trasmissioni radio straniere -

PATRICK POST (HOLLANDESE HOOGTE/CONTRASTO)



Adam Johnson

in una delle sue vittime. Strada facendo commette azioni terribili, il cui ricordo lo tormenterà per il resto dei suoi giorni, eppure si aggrappa ostinatamente al suo istinto di sopravvivenza.

Fino a quando, inaspettatamente, incontra e si innamora di Sun Moon, l'attrice più famosa del paese, "l'unica persona che potesse liberarlo dalle sue sofferenze". L'amore per questa donna cambierà il corso della sua vita e gli darà l'opportunità di compiere un gesto di altruismo - curiosamente ispirato al film *Casa-bianca* - con cui redimersi.

Tracciando un ritratto così vivido e avvincente dell'eroe e dell'incubo che attraversa, Johnson scrive un romanzo straordinariamente coraggioso. Un libro che non solo apre uno squarcio inquietante sul misterioso regno della Corea del Nord, ma esplora anche il vero significato dell'amore e del sacrificio.

Michiko Kakutani,
The New York Times

Tatamkhulu Afrika

Paradiso amaro

Playground, 224 pagine, 15 euro



La preoccupazione per la storia e la memoria sta diventando una sorta di marchio di fabbrica della narrativa sudafricana recente. *Paradiso amaro* ne è un esempio rigoroso e conciso. Anche se Tatamkhulu Afrika è conosciuto principalmente come poeta, questo è il suo romanzo d'esordio, pubblicato poco prima della sua morte, avvenuta nel 2002 all'età di 82 anni. Il narratore (le cui vicende s'ispirano alle esperienze vissute dall'autore in tempo di guerra) è un sudafricano di nome Tom Smith detenuto in un campo di prigionia per soldati in Italia, poi in Germania, durante la seconda guerra mondiale. Al centro della storia sta la rievocazione dolcemente amara di un'amicizia tra uomini. Il possessivo ma leale infermiere Douglas impazzisce di gelosia quando Tom lo abbandona per diventare il "migliore amico" del pugile Danny. Tra le magre razioni di cibo e le notti di un freddo brutale, l'unica distrazione è il teatro (Tom recita *Lady Macbeth* in modo eccezionale). La vicinanza fisica in campi popolati da soli uomini porta un'inattesa, anche se non pienamente riconosciuta, intimità tra Tom e Danny. La guerra finisce poco dopo che i tedeschi portano i prigionieri in marcia attraverso la neve, con l'intenzione di sparargli in mezzo alle montagne. Per fortuna qualcuno gli blocca la strada. Opera elegante, *Paradiso amaro* è una storia stupefacente sulle relazioni in bilico tra fiducia e tradimento tra gli uomini, e su come in guerra l'amore può essere ambivalente.

Kai Easton,
The Independent

Fouad Laroui

L'esteta radicale

Del Vecchio, 149 pagine, 13 euro



Lo scrittore marocchino Fouad Laroui possiede un tono unico, una mescolanza di saggezza disillusa, ironia condiscendente e nervosismo mascherato. Vorrebbe ridere con noi di tutto e di tutti. Un velo di malinconia si posa a tratti sulle pagine della sua nuova raccolta di racconti, ma l'ironia ha generalmente la meglio. *L'esteta radicale*, il racconto che dà il titolo al libro, offre un'idea piuttosto precisa dello scoraggiamento di Laroui davanti ai disastri politici generati in occidente dal contagio dell'islamofobia. I quattro slip di Ahmed fanno di lui un kamikaze? Pulitore di cisterne in un complesso petrolchimico dove avviene un'esplosione catastrofica, lo ritrovano morto e presunto colpevole. A voi il piacere di scoprire perché questa vittima innocente portava quattro slip. Laroui s'interessa in modo quasi maniacale ai piccoli segreti idioti che tutti custodiamo, e alla stupidità che avanza sempre gloriosamente come un toro sull'arena della quotidianità. Il suo grande talento consiste nel creare dimostrazioni che non dimostrano un bel nulla e che tuttavia s'impongono come verità. Ciascuno degli otto racconti che compongono *L'esteta radicale* cerca di far trionfare il gusto per la libertà di inventarsi da soli.

Salim Jay, Le Soir Échos

Alberto Vázquez-Figueroa
Coltan

Nuovi Mondi, 236 pagine,
17,50 euro



Alberto Vázquez-Figueroa nel corso di più di due decenni come corrispondente di guerra e sceneggiatore cinematografico